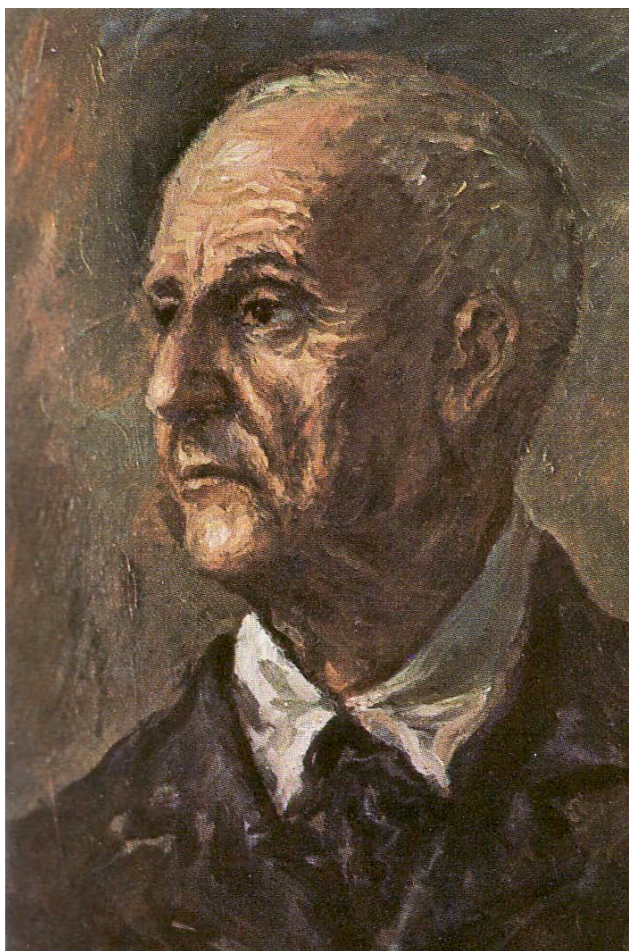


BRUCKNER ANTON

**Compositore e organista austriaco
(Anfelden, Austria Superiore 4 IX 1824 - Vienna 11 X 1896).**

Anton era il primo di undici fratelli di cui due soli gli sopravvissero. I primi rudimenti musicali (violino e organo) gli furono impartiti dal padre, e, dal 1835 in poi, da un parente, J B. Weiss, maestro di scuola, a Horschirg.



Dopo la morte del padre, Bruckner, nel luglio del 1837 fu ammesso nel coro dei fanciulli del convento di Sankt Florian presso Linz.

L'organo principale, opera di F. Chrismann, gli procurò alcune tra le impressioni più determinanti della sua esistenza. A Sankt Florian Bruckner praticò intensamente lo studio del basso continuo, del violino e

dell'organo. Dopo aver dato l'esame presso la Praparandie (scuola magistrale) di Linz, divenne maestro di scuola e fu impiegato a Windhaag negli anni 1841-1843, poi a Kronsdorf e, dal settembre del 1845, a Sankt Florian, dove diventò poi organista del convento nel 1848. Qui Bruckner si dedicò da autodidatta ad uno studio intensivo dell'organo, ed in particolare dell'opera di Bach e di Mendelssohn, e allo studio del contrappunto secondo la teoria di F. W. Marpurg: furono questi studi a consentirgli di vincere il concorso per il posto di organista del Duomo di Linz nel 1855, oltreché di diventare allievo di S.V. Sechter nel luglio dello stesso anno. Organista stabile del convento di Sankt Florian fin dal 1851, Bruckner si stabilì quindi alla fine del 1855 a Linz (dove divenne organista stabile del duomo nel 1856), gravato da forti dubbi sulla propria vocazione musicale.

L'attività di organista a Linz gli procurò presto grande stima, e per un certo tempo fu pure direttore della società corale Frohsinn, che gli fruttò anche vari successi all'estero.

Con quel complesso il 4 IV 1868 eseguì con l'approvazione di Wagner il coro finale dei *Maestri cantori di Norimberga*, per la prima volta in pubblico.

Gli studi presso Sechter furono compiuti nel 1861; un esame d'organo della Piaristenkirche di Vienna gli procurò, come già tre anni prima, un riconoscimento generale per il suo talento di improvvisatore.

A complemento delle sue profonde capacità contrappuntistiche, dal 1861 al 1863 studiò strumentazione e teoria della forma musicale presso il compositore di musica teatrale O. Kitzler di Linz; la conoscenza di *Tannhauser* gli rivelò il nuovo linguaggio orchestrale wagneriano.

Dopo la partenza di Kitzler da Linz, Dorn gli fece conoscere, oltre a *Tristano e Isotta*, le opere di Liszt e Berlioz. Dopo tutta una serie di "composizioni di studio" per Kitzler, fra cui brani in forma di sonata, *Quartetto* per archi, brani per orchestra, *Sinfonia* in fa diesis minore, Bruckner inaugurò infine uno stile proprio nell'*Ave Maria* a sette voci del 1861, con la *Messa* n. 1 in re minore, alla quale succedettero la *Prima sinfonia* in do minore nel 1865-1866, la *Messa* in mi minore n. 2 nel 1866, la *Messa* in fa maggiore n. 3 del 1866-1867.

Queste composizioni già dimostrano nella tematica, nell'impiego degli strumenti e nella concezione formale tutte le caratteristiche specifiche dello stile bruckneriano, che furono in seguito approfondite, ma non più sottoposte ad una fondamentale evoluzione.

Nelle grandi messe appaiono influenze della scuola polifonica romana e veneziana dei sec. XVI e XVII e del classicismo viennese, ma elaborate in maniera del tutto personale e senza alcuna relazione con le tendenze riformistiche dei ceciliani.

Un avvenimento decisivo fu per Bruckner la prima esecuzione a Monaco di Baviera, di *Tristano e Isotta*: fu in quell'occasione che egli fece la conoscenza di Wagner, il quale accettò poi, nel 1873 a Bayreuth, la dedica nella *Terza* sinfonia.

Ulteriori viaggi a Bayreuth furono dedicati tra l'altro alle prime esecuzioni dell'*Anello del Nibelungo* (1876) e di *Parsifal* (1882).

Dopo la morte di Sechter, Bruckner fu nominato, nel 1868, su interessamento del maestro di cappella di corte, J. Herbeck, professore di basso continuo, contrappunto e d'organo del conservatorio viennese, aspirando al contempo al posto di organista della cappella di corte (della quale fu membro dal 1878), impiego che tenne fino al 1892.

La sua notorietà di organista gli procurò nel 1869 su raccomandazione di E. Haslick l'invito per due concerti da tenere a Nancy, cui seguì un concerto per Notre-Dame a Parigi.

Ancor più imponendo il successo riportato nel 1871 con un viaggio a Londra, dove Bruckner fu applaudito soprattutto come improvvisatore di ben dodici concerti.

Come compositore, invece poté far strada solo tardi a Vienna, ritardo tuttavia cui contribuì in maniera determinante l'opposizione di Haslick dal 1875 in poi.

La *Seconda sinfonia* fu rifiutata dalla società filarmonica (la prima esecuzione della prima versione fu diretta dal compositore nel 1873), e la prima esecuzione della *Terza*, che avrebbe dovuto dirigere Herbeck, deceduto improvvisamente nel 1877, fu eseguita in quello stesso anno, sotto la direzione di Bruckner ed ottenne un insuccesso clamoroso.

Bruckner tuttavia compose, subito dopo la *Terza*, la *Quarta* e la *Quinta* sinfonia, modificò la *Seconda*, la *Terza*, la *Quinta* e poi la *Quarta* e compose dal 1879 al 1887 la *Sesta*, la *Settima* e l'*Ottava*; la *Nona* fu iniziata nel 1887. Accanto alle sinfonie, si ebbero nel 1882 soltanto il *Quintetto* per archi e l'*Intermezzo* e nel 1884 il *Te Deum* nella seconda versione.

H. Levi declinò l'invito a dirigere l'*Ottava* sinfonia: seguiranno profonde crisi dell'autore e tutta una serie di revisioni (alla *Terza*, all'*Ottava* e alla *Prima sinfonia*), di modo che il lavoro alla *Nona sinfonia* poté essere

ripreso solo dopo il 1891; nel 1894 erano compiuti i tre movimenti e si conoscono vasti schizzi del finale, riuniti insieme da E. Marzendorfe e dati in prima esecuzione a Graz il 23 XI 1896.

Negli ultimi anni, gravati dalla malattia, si situa ancora la composizione del *Salmo* (1892). Il periodo viennese difficoltoso ed ingrato ma finì per procurare al compositore, seppur con i successi e onorificenze varie, tra l'altro nel 1892 il titolo di dottore *honoris causa* della facoltà di filosofia dell'Università di Vienna dove Bruckner tenne dal 1875 al 1894 corsi di armonia e contrappunto, e nel 1892 la splendida prima esecuzione dell'*Ottava sinfonia* con i *Wiener Philharmoniker* diretti da H. Richter.

Nel 1894 Bruckner fu clamorosamente festeggiato a Berlino, in occasione dell'esecuzione della *Settima sinfonia* diretta da C. Much e del *Te Deum* diretto da S. Ochs: fu l'ultimo suo viaggio all'estero. Nel centro dell'opera non molto vasta di Bruckner stanno le sinfonie. Partendo da Beethoven (ed in particolare dalla *Nona sinfonia* Bruckner estese questo genere fino a raggiungere la composizione monumentale nei movimenti estremi e degli adagi veramente grandiosi; centro di gravitazione di tutta la sinfonia tende sempre più a diventare il finale. Lo schema dei singoli movimenti resta fondamentale fino alla *Nona sinfonia*: ogni movimento delle sinfonie bruckneriane appare come la soluzione sempre più matura di un problema posto una volta per tutte.

L'ampiezza e la pienezza dell'invenzione melodica accomuna Bruckner a Schubert. L'Immagine del postclassicismo e preromanticismo muta radicalmente a partire dalla conoscenza della musica wagneriana nel 1862. Pienamente cosciente di questo fatto, Bruckner rinnegò o accettò solo parzialmente le opere composte prima del 1864-1865 (il *Requiem*, la *Messa* in si bemolle maggiore, il *Germanenzug*). A partire soprattutto dal momento capitale di *Tristano e Isotta*, Bruckner assunse i nuovi mezzi compositivi wagneriani, armonia, tonalità, sonorità, colorito, ma perseguì nella loro adozione un cammino affatto personale, influenzato non poco della dinamica organistica.

Il rapporto personale con Wagner ci appare ormai del tutto unilaterale: la venerazione quasi idolatrica per il creatore del dramma musicale era indirizzata, in piena contraddizione con la realtà dei fatti, esclusivamente al compositore "assoluto", giacché le idee di Wagner dovettero restare affatto estranee a Bruckner.

D'altra parte Wagner, che aveva diagnosticato la fine della sinfonia nella *Nona* di Beethoven, non poteva certo nutrire una comprensione veritiera

ed intima per Bruckner sinfonista. L'opposizione artistica con Brahms, manifestatasi esteriormente in conflitti violenti ed attizzati dai sostenitori di entrambe le parti, fu profonda e fatale.

Per quanto Bruckner avesse potuto patirne ritenendosi giustamente vittima innocente, la presa di posizione di Haslick non può ormai più essere completata sotto l'aspetto esclusivo di semplice opposizione personale, bensì come uno dei terreni di conflitti intorno ai fondamenti stessi dell'arte.

Non va dimenticato che il libro di Haslick, fu scritto nel 1854, pochi anni dopo le prime pubblicazioni programmatiche di Wagner, a difesa del Classicismo, Brahms, custode della forma classica, profondamente interessato alla letteratura, artista riflessivo, fu appoggiato dai conservatori e dalla stampa più eminente; Bruckner, musicista globale, ariflessivo, che assumeva ed elaborava liberamente la forma classica per le proprie concezioni, si appassionò per la nuova arte di Wagner insieme con la generazione giovanile, pur senza essere un wagneriano in senso stretto.

A questi fattori e alla inaugurazione assai tardiva di uno stile proprio, si deve il fatto che solo sessantenne a Bruckner toccò un successo consistente nel 1885 con la *Settima sinfonia*, diretta da H. Levi a Monaco di Baviera; nel 1892 con il *Te Deum*, diretto da Ochs a Berlino; nel 1892 con l'*Ottava sinfonia*, diretta da Richer a Vienna.

Anche il *Quintetto* per archi, composto per J. Hellmesbergir, contribuì fortemente a spianare gradualmente la strada alle altre sue opere.

Tutta una serie di allievi e sostenitori si premurava altresì della diffusione della sua opera.

La complicata situazione testuale, in particolare delle sinfonie, causata da un lato da tali varianti non autografe, spesso assunte nelle prime edizioni, e dall'altro dalle molteplici rielaborazioni autografe di Bruckner, è ormai attualmente chiarita grazie all'edizione critica dell'opera completa, iniziata da R. Haas e A. Orel e continuata da L. Nowak.

Bruckner stesso indicò nelle partiture originali delle sue opere maggiori, lasciate per testamento alla Biblioteca di corte viennese, le versioni valide per le edizioni a stampa "di epoche successive".

Per quanto divergessero i giudizi dei contemporanei su Bruckner, che sovente appariva anche ai vicini più intimi pieno di contraddizioni per via della complessità del suo carattere, un fatto almeno era del tutto indiscusso: la fede profonda ed incrollabile che colma di sé non le opere

religiose soltanto, bensì tutta la sua produzione.

Le sinfonia di Bruckner sono un contributo essenziale nella storia della sinfonia della seconda metà dell'Ottocento, ed hanno influenzato consistentemente l'opera di Mahler e quella di Schmidt, in Austria. Da allora, la conoscenza delle opere di Bruckner si è sparsa in tutto il mondo: e si stabilisce sempre più anche nei paesi mediterranei e d'oltremare soprattutto per merito delle associazioni costituite nel nome del musicista e che operano a Vienna, in Germania, nei Paesi Bassi, in Italia, negli Stati Uniti, in Argentina.